

all'autorità locale di pubblica sicurezza tutti gli avvenimenti concernenti il servizio che essi prestano. Ma alla Commissione consta che questo non si fa, perchè i carabinieri, oltre alle informazioni che sogliono dare dei risultati delle richieste che essi ricevono, altre notizie riguardo al loro servizio, poichè non si credono obbligati, non ne danno.

Essi comunicano col prefetto e col sotto-prefetto, e per loro mezzo col ministro dell'interno, ma colle autorità locali hanno pochi contatti. E quale ne è la conseguenza? La conseguenza è questa, che abbiamo delle autorità locali le quali non possono esercitare bene il loro ufficio, perchè rimangono senza agenti, per mezzo dei quali possano almeno avere delle informazioni per esercitare bene il loro ufficio.

La Commissione mirava a dare a queste autorità locali mezzi d'informazione. In sostanza le proposte nostre, ridotte in poche parole, sono quelle che ho detto.

Il presidente del Consiglio però trova che queste disposizioni mutano radicalmente la legge; ma, quando egli permane in questa persuasione, la Commissione, per non pregiudicare nulla, deve rassegnarsi a ritirare quella parte delle sue proposte che sono contenute fino all'articolo 42 esclusivamente. Essa prende, per altro, atto delle dichiarazioni che il presidente del Consiglio fa di voler fare studiare meglio questa questione. Ci è forza persuaderci che, nella strettezza del tempo e nelle disposizioni in cui la Camera è presentemente, questa discussione, se cominciasse, non potrebbe finir presto; se cominciasse, non potrebbe a meno di prendere grandi proporzioni. La Commissione quindi consente che questa parte della legge sia messa da parte, e proporrebbe alla Camera quest'ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio di presentare nella prossima Sessione un progetto di legge relativo ad un riordinamento della legge di sicurezza pubblica, passa alla discussione del progetto dall'articolo 42 inclusivo. »

MINISTRO PER L'INTERNO. Io ringrazio vivamente la Giunta della sua adesione alla mia preghiera di desistere per ora da quelle disposizioni che toccano profondamente la legge di pubblica sicurezza.

Potrei diffondermi a lungo per dimostrare la grande importanza di quelle disposizioni, ed il pericolo di avvilupparci in pregiudizievoli complicazioni, per il che mi occorrerebbe di parlare almeno per due ore...

Voci. No! no!

MINISTRO PER L'INTERNO. Come la Camera comprenderà, ovè si accettasse il sistema proposto dalla Giunta ne seguirebbe la necessità di adottare altri temperamenti richiesti per ben coordinare i servizi municipali col servizio governativo. Inoltre, sotto il rapporto della spesa, converrebbe pur vedere quali ne sarebbero le conseguenze, perchè coll'accettazione di questo sistema

il Ministero dovrebbe sempre avere a sua disposizione un deposito di funzionari di pubblica sicurezza da mandare in tutti quei comuni che ne facessero la richiesta, o da sostituire quei delegati mandamentali, municipali o comunali, che non corrispondessero veramente alla loro missione.

Ora, inclinando ad appoggiare questo sistema, anzichè contrastarlo, vorrei però che si trovasse una tale soluzione da semplificare il servizio, che fosse opportuno per l'efficacia di questo sistema nell'interesse della sicurezza pubblica.

Io prendo quindi impegno formale di far rivedere questa legge e di studiarla nel senso che semplifichi il servizio e dia maggiori garanzie per la pubblica sicurezza.

PRESIDENTE. Dunque, come la Commissione ha inteso, il Ministero accetta l'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

ARNULFI. Domando la parola su questo incidente.

PRESIDENTE. Permetta: l'onorevole Di Rudini ha già chiesto la parola su questo incidente.

La Commissione propone dunque la soppressione dell'articolo 3 dalla parola « articolo 1 » fino alle parole « articolo 42 » esclusivo, e presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, di presentare nella prossima Sessione un progetto di legge relativo ad un riordinamento della legge di pubblica sicurezza, passa alla discussione del progetto dall'articolo 42 incluso. »

Onorevole Di Rudini, ha facoltà di parlare.

DI RUDINI. Dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole presidente del Consiglio e dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole Spaventa in nome della Commissione, le quali dichiarazioni, lo confesso schiettamente, mi hanno fatto una impressione piuttosto penosa, io credo che una cosa sola sia a farsi, cioè tacere; nondimeno aggiungerò che, a mio modo di vedere, noi faremo oggi una legge di pubblica sicurezza, ma non avremo con ciò provveduto efficacemente alla pubblica sicurezza.

PRESIDENTE. Onorevole Arnulfi, ha facoltà di parlare.

ARNULFI. Io ho domandato la parola per rettificare quanto viené di dire l'onorevole Spaventa, il quale crede che i carabinieri non facciano relazioni ai sindaci. Io posso assicurarlo che i carabinieri riferiscono ai sindaci, comune per comune, gli avvenimenti che succedono nel rispettivo comune: naturalmente il carabiniere che è al capoluogo di mandamento non riferisce gli avvenimenti a tutti i sindaci, ma egli riferisce sempre per iscritto o verbalmente al sindaco del comune in cui succedono fatti riferentisi all'ordine pubblico.

Quindi non sta che i carabinieri sieno poco in relazione coi sindaci. Lo sono per dovere del proprio ufficio e lo sono anche per l'intelligenza che debbono te-